

MONTEPULCIANO

Rdb: l'azienda è decisa a chiudere Cassa integrazione, chiesta la proroga

di MASSIMO CHERUBINI

FUMATA nera per la Rdb di Montepulciano e per i suoi 78 lavoratori che da 160 giorni sono in presidio permanente (anche di notte) davanti ai cancelli dello stabilimento. L'incontro che l'altro ieri i rappresentanti sindacali hanno avuto a Roma al Ministero del Lavoro con la direzione aziendale si è concluso con un mancato accordo. «La direzione aziendale - spiega Gianluca Scartoni della Fillea Cgil di Siena - ha mantenuto la ferma, ed irremovibile, posizione di voler cessare l'attività in sei siti, fra i quali vi è quello di Montepulciano». La posizione dell'azienda, che ha trovato la piena contrarietà dei sindacati, ha finito per limitare gli interventi dei rappresentanti del Ministero che non hanno potuto far altro che prender atto della situazione. «Pur non avendo scongiurato la volontà di chiusura - continua Scartoni - l'incontro ha però prodotto risultati

importanti; infatti il Ministero, come richiesto con forza dalle organizzazioni sindacali, ha concesso la possibilità di valutare, alla scadenza dell'attuale cassa integrazione prevista fino a luglio, la possibilità di prorogarla per altri dodici. L'Azienda,

VERTICE AL MINISTERO

Nessun accordo. I 78 dipendenti sono da 160 giorni in presidio permanente davanti ai cancelli

sempre sotto la pressione sindacale e a fronte del mancato accordo, si è resa disponibile ad aprire una mobilità non oppositiva, economicamente incentivata. Azione, questa, propedeutica al raggiungimento degli obiettivi di ricollocazione». Per allungare il periodo di cassa integrazione concessa ai 78 dipendenti

scatta una corsa contro il tempo. Deve essere scongiurata la mobilità obbligatoria che precluderebbe prolungamenti dell'ammortizzatore sociale. «Sarà fondamentale - sottolinea il sindacalista - che si concretizzino quelle volontà, ad oggi manifestate solo verbalmente, sul rilevamento del sito. Ciò permetterebbe, oltre che scongiurare la perdita del sito produttivo, maggior tutela per quei lavoratori che non potranno essere da subito riassorbiti. Altrettanto importante - aggiunge - sarà l'intervento politico, in modo da creare le condizioni di un facile reimpiego delle maestranze e da ammorbidire la rigidità ministeriale nel concedere il secondo anno di cassa integrazione solo al raggiungimento di una ricollocazione di almeno il 30% del personale». La prossima settimana (venerdì dalle 11 alle 13) i lavoratori si riuniscono in assemblea. Al termine è previsto un incontro tra gli stessi lavoratori e i rappresentanti delle istituzioni.

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071740

Rdb, vertenza ancora in salita per i lavoratori

■ È ancora lontana una soluzione della vertenza dei 78 lavoratori della Rdb di Montepulciano, in presidio permanente ormai da 160 giorni. Si è concluso senza un accordo l'incontro svoltosi venerdì al ministero del Lavoro a Roma, viste le posizioni nettamente contrastanti tra azienda e sindacati. «La direzio-

ne - spiega Gianluca Scartoni della Fillea Cgil di Siena - ha mantenuto la irremovibile posizione di voler cessare l'attività nei siti indicati, fra cui Montepulciano, per cui, anche con la piena contrarietà di tutti i sindacati, al Ministero hanno preso atto della volontà aziendale». Secondo il sindacalista ci sono stati comunque «risul-

tati importanti pur non avendo scongiurato la volontà di chiusura». Il Ministero, su richiesta dei sindacati, ha concesso la possibilità di valutare fino alla scadenza di luglio la possibilità di proroga per altri 12 mesi della cassa integrazione o di valutare, sempre in quel momento, se poter concedere cassa integrazione in deroga almeno fino al dicembre. «L'azienda - precisa il sindacalista - si è resa disponibile ad aprire una mobilità non operativa economicamente incentivata, propedeutica al raggiungimento degli obiettivi di ricollocazione».

A.MAT.



La vertenza

Il gruppo Novem conferma gli esuberi

Il responsabile degli stabilimenti del gruppo Novem Jurgen Theobald nell'incontro con i sindacati ha confermato che «non è prevista l'acquisizione di nuove piattaforme tecnicamente producibili a Bagnatica nei prossimi 4 anni». E sono quindi

confermati i 117 esuberi annunciati con l'apertura della procedura di mobilità (oltre a 12 non conferme di contratti a tempo) su un organico di 289 persone. Ivan Comotti (Fillea-Cgil) e Gabriele Mazzoleni (Filca-Cisl) hanno ribadito di non condividere la scelta aziendale e, dopo una

prima apertura della Novem sulla cassa integrazione, sottolineano la necessità di un ricorso ai contratti di solidarietà. Venerdì i sindacati incontreranno l'assessore provinciale al Lavoro, mentre lunedì 26 ci sarà un'assemblea con i consiglieri provinciali e regionali e i parlamentari.

